
Viaggio sulla luna

Georges Méliès racconta la prima del film *Voyage dans la Lune*

Una ventina di spettatori si presentarono (quelli che, all'epoca, erano installati nei dintorni di Parigi o a Parigi stessa). Io mi misi al pianoforte, improvvisando l'accompagnamento e il film venne proiettato. Mi aspettavo un successo immediato, poiché mi era sembrato divertente quando lo avevo visto da solo al mattino.

Con mia grande sorpresa, la proiezione terminò in un silenzio glaciale. Inutile dire che io ero sbalordito del risultato dopo un lavoro così lungo, difficile e costoso. Mi dicevo : « Non c'è dubbio, è un gran fiasco... ». Infine uno di loro si fece avanti e chiese : « A quando lo vedente questo ? ». Io risposi : « Ma... allo stesso prezzo degli altri, un franco e mezzo al metro in bianco e nero, 3 franchi a colori. Ce ne sono 280 metri, il che fa 420 franchi per la copia in bianco a nero e 840 franchi per quella colorata ».

Posso affermare che mai nella mia vita simile mormorio ed esclamazioni di disappunto accolsero una proiezione. Tenete presente che i film, allora, si facevano tra i 20 e i 60 metri al massimo, mentre io stavo proponendo un film di 280 metri, il primo di questa lunghezza. Di certo dovetti dare l'impressione ai miei spettatori di essere pronto per il manicomio. Le esclamazioni salivano dappertutto « É un film da pazzi, un film a questo prezzo ! Non si è mai vista una cosa del genere ! Non ne venderete un metro ! Ci si rovinerà con dei filmati a questi prezzi , etc... ».

E il défilé verso l'uscita cominciò e si accelerò. L'ultimo spettatore stava per uscire. Lo afferrai per un braccio dicendogli : « Ascoltate, volete fare un affare ? ». Egli si voltò interloquente in ed io aggiunsi : « Dove state voi attualmente ? ». « Alla Foire du Trône » rispose lui.

« Bene, bene, vado di corsa a farvi un grande manifesto dipinto come le scenografie, con una luna enorme che riceve il proiettile nell'occhio, ci aggiungerò il titolo del film con la scritta inedito e sensazionale. Ve lo porto alle sei, voi l'esporrete. Vi presto il film per una serata, voi lo proietterete gratuitamente ad ogni rappresentazione. Non vi chiedo un centesimo, ma voglio vedere l'effetto sul pubblico. A mezzanotte, se è un fiasco, mi riporto il film e sarà già stato detto tutto. Si il film piace, ve lo vendo, sempre che voi lo vogliate, ben inteso. Me lo riprendo se voi non lo volete. Ecco, vi pare che vi conviene ? ».

« Ah, allora, facciamo così... mi sta bene .»

Questa fu la sua perentoria e poetica risposta.

La sera stessa tutto era pronto, la folla cominciò ad affluire, le sfilate imperversavano e il pubblico si ammassava davanti la grande luna, ma il manifesto, benché facesse ridere, era accolto dai lazzi più disparati : « É una fesseria, una mistificazione, che ci prendano per delle teste di rapa in questa bancarella ? Credete davvero che si possa andare sulla luna a farle delle riprese ? Ci prendono per il cu..,etc.. ».

(Il pubblico di allora, non consapevole dei trucchi cinematografici, pensava che si potessero filmare soltanto cose reali).

Il risultato fu, che malgrado i ciarlatani del giorno, ci furono al primo spettacolo una quindicina di spettatori poco simpatici e pronti a criticare la rappresentazione, se li si avesse ingannati.

Dopo una serie di scene della durata di 20 o 30 metri arrivò infine quella dell'immagine annunciata all'esterno.

Al il primo quadro, il pubblico restò silenzioso, al secondo cominciò ad interessarsi. Al terzo, le risate cominciarono a farsi sentire ; al quarto, al quinto, al sesto, si facevano sempre più intense. A 1 successivo scoppiarono dei grassi applausi che non sarebbero cessati fino alla fine. All'ultimo quadro c'era il delirio. Mai si era visto un film di tal fatta, che fu il primo del suo genere, e ciò spiega l'effetto prodotto.

All'uscita, furono gli spettatori stessi che fecero una pubblicità entusiasta ai nuovi arrivati che avevano circondato il tendone attratti dagli applausi. Da quel momento, ci fu in via vai incredibile, la sala restò colma fino a mezzanotte. Si dovette perfino tagliare la serie brevi filmati per aumentare il numero delle proiezioni. Per farla breve, fu la formula più formidabile che il mio impresario avesse mai avuto.

Testo riportato da George Sadoul in *Le voyage dans la lune*,
in *Histoire générale du cinéma*, 2° vol., *Les pionniers du cinéma*, Denoël, Parigi 1947.
Traduzione a cura di Piergiorgio Mariniello.